Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

35 anno 86 31 ottobre 2010

CHIESA • 3
Corresponsabilità clero laici
di **Domenico Amato**

PAGINONE • 4-5
Rapporto Zancan sulle povertà
a cura della **Redazione**

CHIESA LOCALE • 6
Cattedrale-Duomo un cammino insieme
a cura della **Redazione**

TERRA SANTA • 7
Festa della Regina della Palestina
di **Maurizio Scardigno**

Editoriale

Mons. Angelo Amato nominato Cardinale da S.S. Benedetto XVI

A servizio della Chiesa universale

"E adesso con gioia annuncio che il prossimo 20 novembre terrò un Concistoro nel quale nominerò nuovi membri del Collegio Cardinalizio". Queste le parole pronunciate dal Papa al termine dell'udienza generale di mercoledì 20 ottobre, subito dopo i saluti ai fedeli di lingua italiana che come di consueto concludono l'appuntamento del mercoledì in piazza S. Pietro.

Con la stessa gioia il Vescovo Mons. Luigi Martella e l'intera Comunità diocesana hanno accolto la notizia della nomina di S.E. Mons. Angelo Amato, sdb, *Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi*, tra i Cardinali che saranno creati durante il prossimo Concistoro convocato per il 20 novembre 2010.

"I cardinali – ha ricordato Benedetto XVI – hanno il compito di aiutare il successore dell'Apostolo Pietro nell'adempimento della sua missione di principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione nella Chiesa".

"Nella lista dei nuovi porporati – ha detto Benedetto XVI dopo aver letto tutti i loro nomi – si riflette l'universalità della Chiesa; essi, infatti, provengono da varie parti del mondo e svolgono differenti compiti a servizio della Santa Sede o a contatto diretto con il popolo di Dio quali padri e pastori di Chiese particolari". Infine, l'esortazione ai fedeli: "Vi invito a pregare per i nuovi Cardinali, chiedendo la particolare intercessione della Santissima Madre di Dio, affinché svolgano con frutto il loro ministero nella Chiesa".

Tra i Presuli, dunque, anche Mons. Angelo Amato; una notizia attesa e già preannunciata da più parti. Nato a Molfetta l'8 giugno 1938, la vocazione di mons. Angelo Amato sboccia agli inizi degli anni Cinquanta, quando a Molfetta giunsero i Salesiani e aprirono nel quartiere in cui allora abitava un oratorio, un centro giovanile e una parrocchia. Una vocazione nata quindi in oratorio, ma non essendo proprio entusiasti di questa idea i suoi genitori gli fanno frequentare l'istituto tecnico nautico di Bari. A quindici anni gli viene concesso finalmente di entrare nella Congregazione salesiana, facendo a Napoli l'aspirantato e a

Continua a pag. 2

SACERDOTI A 35 anni dalla morte del sacerdote fondatore della Cittadella di Assisi.

Don Giovanni Rossi parla ancora

di **Tommaso Tridente**

L'anno sacerdotale da tempo si è concluso e, come in una festosa litania, tante figure di sacerdoti sono passate dinanzi alla nostra fraterna ammirazione. Fra le diverse immagini, alcune vicine altre lontane nel tempo, emerge il ricordo di Don Giovanni Rossi, sacerdote dalla multiforme attività di apostolo sempre aperto ai venti dello Spirito. Da lui abbiamo imparato a vivere la gioia e la passione dell'apostolato sacerdotale.

Negli anni giovanili del Seminario la sua presenza, sia pur fugace, era un dono di grazia e di amore.

Ben ricordiamo che Mons. Corrado Ursi, nostro beneamato rettore, all'apparire di don Giovanni, faceva sospendere le lezioni ed invitava tutti in aula magna ad ascoltare la parola affascinante del fondatore della «Pro Civitate Christiana». Il suo intervento, intercalato dagli scroscianti applausi dei giovani, penetrava nel cuore, entusiasmava, commuoveva e stimolava i giovani a riflettere.

Don Giovanni Rossi proveniva da una grande scuola; era stato attento e devoto discepolo di un grande vescovo, oggi agli onori degli altari: il cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano.

Di lui fu segretario particolare per dodici anni e la familiarità con lui lo rese fuoco ardente nell'apostolato cristiano.

La vicinanza col cardinale Ferrari consentì a don Giovanni la conoscenza e la frequenza con anime sante quali Santa Francesca Saverio Cabrini, San Giovanni Calabria e particolarmente il grande Angelo Giuseppe Roncalli. Tante cose si potrebbero affermare sull'amicizia di don Giovanni col futuro Patriarca di Venezia, divenuto poi Papa Giovanni XXIII.

Mi piace far memoria di un episodio particolare che ci toccò conoscere.

Siamo al 9 Gennaio 1959, dopo tre mesi appena della elezione a papa del Cardinale Roncalli. Ricevuto in udienza privata, il papa confidò a don Giovanni: "devo dirti una bella idea, questa notte mi è venuta una grande idea: di fare un concilio ecumenico, è stata una ispirazione".

Un fulmine a ciel sereno! Se non conoscessimo la vita e lo stile del papa buono, invano faticheremo a credere.

Siamo dinanzi a due personaggi certamente guidati dallo Spirito di Dio: ambedue spiritualmente liberi, ambedue innamorati del Signore.

Papa Giovanni parlava col cuore e con quel linguaggio tutti lo capivano; don Giovanni gridava il Vangelo con la vita e suscitava un generale innamoramento di Cristo. Arrivò per tutti e due l'ora della croce e non rifiutarono di accostare le labbra al calice della passione.

A lenire le sofferenze di don Giovanni, la sua grande fede e l'amore all'Eucarestia ebbero un ruolo primario. A ciò bisogna aggiungere l'entusiasmo sempre giovanile col quale visse la sua vocazione di ministro di Dio.

Il 27 Ottobre 2010 ricorrono 35 anni dalla sua edificante dipartita e ricordarlo è piacevole dovere.

Chi scrive, ogni volta che va ad Assisi, prima di visitare i santuari francescani, si ferma vicino al sepolcro di Don Giovanni Rossi. Non ci sono parole da pronunziare o confidare, c'è solo da ascoltare perché il defunto parla ancora.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

dalla prima pagina

Portici il noviziato. Tra le figure di riferimento nella sua vocazione vi è senza dubbio il fondatore dell'Opera di Molfetta, don Piacente, sacerdote di grande fede, che gli donò una biografia di don Bosco in due grandi volumi, quella del Lemoyne.

Dopo il noviziato trascorre tre anni in Sicilia, ottenendo la maturità classica al Liceo salesiano di Catania. Quindi studia filosofia e teologia a Roma, dove prende la licenza nel 1968. Intanto il 22 dicembre del '67 è ordinato sacerdote a Roma e celebra la prima messa a San Pietro, nella Cappella dell'Eucarestia. Dal '68 don Angelo studia alla Gregoriana per il dottorato in Teologia, mentre dal '72 comincia ad insegnare all'Università Salesiana come assistente. Nel '74 consegue il dottorato con una dissertazione, subito pubblicata, su *I pronunciamenti tridentini sulla necessità della confessione sacramentale nei canoni 6-9 della Sessione XIV*. Relatore era il grande padre gesuita Zoltan Alszeghy.

Dal '78 al '79 si trasferisce in Grecia come borsista del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, dove ha la possibilità di iscriversi all'Università civile di Salonicco.

Si reca negli Stati Uniti nel 1988 dove inizia gli studi in sociologia delle religioni.

Tra gli incarichi: è stato consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, nonché della Congregazione per i Vescovi, prorettore e vicerettore della Università Salesiana.

Il 19 dicembre 2002 viene eletto vescovo titolare di Sila e segretario della Congregazione per la dottrina della fede dove presta servizio prima con Joseph Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI, e poi al fianco del cardinale William Joseph Levada, ed è ordinato vescovo il 6 gennaio 2003 da papa Giovanni Paolo II. Il 9 luglio 2008 è stato nominato da Benedetto XVI Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

A Mons. Amato espriamo gli auguri più fervidi per una testimonianza sempre più proficua a servizio della Chiesa Universale.

MOLFETTA Una riflessione in preparazione al seminario di studi che si terrà il prossimo 6 novembre.

Clero e laici una corresponsabilità attiva

di Domenico Amato

Il prossimo 6 novembre si svolgerà a Molfetta il secondo dei seminari preparatori al Convegno indetto dalla Conferenza Episcopale Pugliese per il prossimo aprile. Il tema mette a fuoco i luoghi della partecipazione pastorale in cui chierici e laici sono chiamati a collaborare. Non è senza significato che ciò avvenga nel Seminario Regionale, luogo in cui si prepara il futuro clero di Puglia. I seminaristi, infatti, sono chiamati ad essere attori di questo seminario di studio insieme a sacerdoti e laici provenienti dalla diocesi di Molfetta e da altre diocesi del centro della Puglia.

Certo a questo seminario di studio si arriva con un retroterra di discussioni che negli ultimi anni hanno puntato il dito su di un disagio vissuto dai laici nella chiesa. Ne sono testimonianza alcuni slogan che hanno circolato nella letteratura di settore. E così si è parlato di "scisma sommerso", per indicare un distacco tra i credenti e il magistero; oppure si è parlato di "brutto anatroccolo" per indicare un laicato che ancora non trova piena voce all'interno della comunità credente; e infine ci si è chiesto in maniera provocatoria: "esiste ancora il laicato?".

Certo oggi si sta vivendo un affievolimento della responsabilità, e si nota un certo riflusso verso un cristianesimo intimista, sembra così acuirsi sempre di più lo scontro tra clericalismo e laicismo.

Portare il discorso del rapporto clero-laici su di un piano di rivendicazione di spazi, non penso che porterà ad una più piena maturazione dell'essere cristiani nel XXI secolo, né porterà ad una testimonianza più autentica nella società contemporanea.

Occorre ritornare, prima di tutto, ad avere piena fiducia reciproca, senza mugugni più o meno palesi di sacerdoti che si sentono lasciati soli e laici che si vedono marginalizzati.

Inoltre sarà bene riflettere su alcune consegne fatte dal papa Benedetto XVI nel 2009 all'apertura del convegno pastorale della diocesi di Roma. In quella circostanza Benedetto XVI senza equivoci e senza mezzi termini ha detto: «Troppi battezzati non si sentono parte della comunità ecclesiale e vivono ai margini di essa, rivolgendosi alle parrocchie solo in alcune circostanze per ricevere servizi religiosi. Pochi sono ancora i laici, in proporzione al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia che, pur professandosi cattolici, sono pronti a rendersi disponibili per lavorare nei diversi campi apostolici. Certo, non mancano le difficoltà di ordine culturale e sociale, ma, fedeli al mandato del Signore, non possiamo rassegnarci alla conservazione dell'esistente».

Accanto a questo «è necessario migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli "collaboratori" del clero a riconoscerli realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato».

Ecco il punto, compiere un passaggio fondamentale per i laici, dall'essere collaboratori a divenire corresponsabili. Nella consapevolezza, dice ancora il Papa, che «questa coscienza comune di tutti i battezzati di essere Chiesa non diminuisce la responsabilità dei parroci. Tocca proprio a voi, cari parroci, promuovere la crescita spirituale e apostolica di quanti sono già assidui e impegnati nelle parrocchie: essi sono il nucleo della comunità che farà da fermento per gli altri».

Ritengo che su questo tornante ci si dovrà impegnare molto, se vogliamo una Chiesa capace di testimoniare al mondo l'amore di Cristo in modo corale e responsabile.

ISITUTO PASTORALE

Secondo seminario di preparazione al III Convegno ecclesiale regionale

Tra gli auspici sulla riflessione avviata dai Vescovi pugliesi, quello di rinvigorire la "la corresponsabilità ecclesiale dei laici", per alimentare "insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale" la speranza "delle nuove generazioni" e contribuire "al rinnovamento evangelico della società pugliese".

Il percorso che porta al III Convegno ecclesiale di san Giovanni Rotondo (29 aprile-1 maggio 2011) si inserisce nel solco del Concilio Vaticano II, della Esortazione Apostolica Christifideles Laici, farà tesoro "delle indicazioni emerse nel Convegno nazionale di Verona" e avrà come sfondo anche il documento della CEI "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno" .

Un percorso che passa attraverso altri due seminari programmati: il 6 novembre a Molfetta sul **rapporto clero-laici e i luoghi della corresponsabilità**; il 27 novembre a San Severo sul ruolo culturale, sociale e politico dei cattolici.

Sede e data:
Molfetta, Seminario Regionale
6 novembre 2010

Programma della giornata:
ore 9.30 Arrivi
ore 10.00 Preghiera
Saluto del vescovo di Molfetta
ore 10.30 Relazioni del prof. Giuseppe Micunco e del Prof. Vito Mignozzi
ore 11.30 Discussione in assemblea
ore 12.30 Buffet
ore 14.30 Laboratori
ore 16.30 Assemblea
ore 17.30 Partenza

CARITAS Il decimo rapporto Caritas Italiana - Fondazione «E. Zancan» guarda alla povertà delle famiglie in Italia e in Europa, ai volti attuali della povertà, a come si è modificata, alle emergenze e urgenze, mentre continua la crisi. Proponiamo una sintesi del documento.

In caduta libera

a cura della **Redazione**

I poveri e gli impoveriti

Non è vero che siamo meno poveri, come gli ultimi dati ufficiali sulla povertà (luglio 2010) farebbero pensare. Secondo l'Istat lo scorso anno l'incidenza della povertà relativa è stata pari al 10,8% (era 11,3% nel 2008), mentre quella della povertà assoluta risulta del 4,7%. Secondo l'Istat si tratta di dati "stabili" rispetto al 2008. In realtà, si tratta di un'illusione «ottica»: succede che, visto che tutti stanno peggio, la linea della povertà relativa si è abbassata, passando da 999,67 euro del 2008 a 983,01 euro del 2009 per un nucleo di due persone. Se però aggiornassimo la linea di povertà del 2008 sulla base della variazione dei prezzi tra il 2008 e il 2009, il valore di riferimento non calerebbe, ma al contrario salirebbe a 1.007,67 euro. Con questa operazione di ricalcolo, alzando la linea di povertà relativa di soli 25 euro mensili, circa 223 mila famiglie ridiventano povere relative: sono circa 560 mila persone da sommare a quelle già considerate dall'Istat (cioè 7 milioni e 810 mila poveri) con un risultato ben più amaro rispetto ai dati ufficiali: sarebbero 8 milioni e 370 mila i poveri nel 2009 (+3,7%).

La povertà si conferma un fenomeno che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, le famiglie numerose, quelle con 3 o più figli (soprattutto se minori), quelle monogenitoriali e coloro che hanno bassi livelli di istruzione. Inoltre, sempre più famiglie, in cui uno o più membri lavorano, sono povere.

Accanto ai poveri ufficiali, ci sono le persone impoverite che, pur non essendo povere, vi-vono in una situazione di forte fragilità economica. Sono persone che, soprattutto in questo periodo di crisi, hanno dovuto modificare, in modo anche sostanziale, il proprio tenore di vita, privandosi di una serie di beni e di servizi, precedentemente ritenuti necessari. Il fenomeno è confermato anche da alcuni dati: nel 2009 il credito al consumo è sceso dell'11%, i prestiti personali hanno registrato un -13% e la cessione del quinto a settembre 2009 ha raggiunto il +8%. Facendo una media di questi indicatori, si può calcolare un 10% in più di poveri, da sommare agli oltre 8 milioni stimati.

Nella vita di tutti i giorni la crisi si traduce in difficoltà a pagare la spesa, il mutuo, le cambiali (+14% nel 2009). Nei primi mesi del 2010 alcuni sostenevano che la crisi economica era in via di superamento, ma ancora oggi il problema appare in tutta la sua gravità, ci presenta le difficoltà delle persone disoccupate, delle famiglie impoverite, di quelle che sanno che prima o dopo finiranno gli ammortizzatori sociali. Lo sanno le Caritas, i Centri di ascolto, le parrocchie.

Gli ammortizzatori sociali non bastano, sono costati nel 2009 ben 18 miliardi di euro, una cifra enorme per un argine utile, ma fragile.

La famiglia in caduta libera

Il decimo Rapporto mette al centro la famiglia, principalmente per tre motivi:

- è la prima vittima della povertà;
- l'ulteriore precarietà del lavoro impedisce alle nuove generazioni la creazione di nuovi nuclei familiari;
- le istituzioni e la politica non la valorizzano adeguatamente e non si impegnano a sufficienza a rimuovere gli ostacoli che la mortificano.

La povertà familiare è un fenomeno consolidato, che non accenna a diminuire. Diversamente da altri paesi, in Italia più alto è il numero di figli, maggiore è il rischio di povertà: se in famiglia c'è un solo figlio minore l'incidenza della povertà relativa sale dal 10,8%, che è il dato medio, al 12,1%, mentre se ci sono tre o più figli l'incidenza è del 26,1%. La società italiana si nega così la possibilità di futuro.

L'assistenza alle persone non autosufficienti è un altro problema incalzante che grava sulle famiglie, che non vogliono separarsi dai propri cari o non possono permettersi le rette delle case di riposo o le assistenti familiari.

Spendere meno, spendere meglio

Al momento in Italia l'assistenza sociale è soprattutto erogazione di soldi per dare risposte emergenziali che non garantiscono l'uscita delle situazioni difficili. L'errore è sempre lo stesso: si danno troppi soldi e pochi servizi, con costi a carico delle famiglie. La crisi potrebbe aiutarci a prendere coscienza di questa contraddizione, per attuare soluzioni coraggiose, bonificando i trasferimenti e investendo nell'aiuto vero. Basti pensare che la spesa per assistenza sociale nel 2008 (ultimo dato disponibile) è stato di 49 miliardi di euro, l'86% dei quali impiegati per garantire interventi economici e solo un 14% per attivare servizi più duraturi. La sola spesa per gli assegni familiari ammonta a 6 milioni e 427mila euro. Contrariamente a quanto si pensa, attuare questo cambiamento gioverebbe notevolmente anche alle casse pubbliche. Per contrastare efficacemente la povertà basterebbe spendere meno di quanto attualmente spendono i comuni italiani, in alcuni casi perfino la metà (così in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio). In Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Toscana sarebbe sufficiente un terzo di ciò che si spende ora; in Trentino-Alto Adige un quarto. Nelle regioni del Sud, invece, c'è il problema opposto: la spesa attuale degli enti locali non è sufficiente a debellare la povertà relativa. In Calabria, ad esempio, sarebbe necessario il quadruplo delle risorse, in Campania e Puglia il triplo.

Quali politiche per una lotta efficace alla povertà?

Il decimo Rapporto propone di dare impulso agli interventi «a monte», in grado di attivare strategie strutturali, che garantiscano un'equità sociale e territoriale e che consentano di rispondere efficacemente ai bisogni delle persone. Ma azioni di questo tipo non sono purtroppo nell'agenda istituzionale, neppure in ambito locale, visto che nei piani di zona la povertà non è tra le priorità cui dedicare maggiore impegno e risorse. Questa contraddizione è stridente pro-prio nel momento di massimo sforzo per spostare le responsabilità e le risorse a livello regionale e locale, in attuazione della legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale.

Cosa può quindi significare una «strategia nazionale che guardi alle differenze territoriali»? Innanzitutto l'uscita dalla contraddizione che vede lo stato gestire sei settimi della spesa per l'assistenza sociale. Se regioni e comuni hanno responsabilità piena nell'affrontare il problema, devono anche avere tutte le risorse per poterlo fare. Negli anni questo non è avvenuto, poiché la gestione accentrata ha lasciato agli enti locali risorse insufficienti e mal utilizzate. Oggi, però, si può invertire questa prassi dando applicazione al dettato costituzionale, che attribuisce allo stato la sola responsabilità di definire i livelli essenziali di assistenza sociale, lasciando in capo a regioni e comuni il compito di attuarli, con le risorse oggi impropriamente gestite dallo stato.

La legge sul federalismo fiscale potrebbe essere un'occasione per ridurre le differenze croniche di welfare necessarie per lottare in modo più efficace contro la povertà. Le probabilità di riuscita sono notevoli, visti i sistematici fallimenti che ci consegnano

annualmente una povertà stabile nei suoi caratteri strutturali. Il problema e la sfida passano necessariamente alle regioni e agli enti locali, per fare quello che lo stato non è riuscito a fare.

Poveri ai Centri di Ascolto

In base ad una rilevazione su un campione di diocesi, relativa all'anno 2008, è possibile stimare in circa 360.000 le persone che ogni anno si rivolgono ai Centri di Ascolto Caritas (circa mille persone al giorno). Tenendo conto della numerosità dei nuclei familiari di riferimento, si giunge ad un totale di circa 1 milione di persone che annualmente beneficiano di un intervento strutturato di aiuto e accompagnamento presso i Centri di Ascolto Caritas.

La grande maggioranza degli utenti Caritas appare costituita da stranieri (68,9%), mentre gli italiani sono il 30,7%. Nelle regioni del Centro-Nord prevalgono gli stranieri, mentre nel Mezzogiorno prevalgono nettamente gli italiani.

L'esame dei dati relativi ai bisogni degli utenti conferma l'esistenza di forti problemi di povertà economica (65,9%), di occupazione (62%) e, in minor misura, di alloggio (23,6%), sia per gli italiani che per gli stranieri. Le richieste maggiormente formulate – da poco meno della metà degli utenti, sia italiani che stranieri – si riferiscono a beni e servizi materiali. Vengono richiesti soprattutto viveri e vestiario. Altre richieste espresse molto frequentemente si riferiscono al lavoro, soprattutto da parte degli stranieri (30,1% di tali utenti) rispetto agli italiani (17,5%). I sussidi economici sono stati richiesti in misura molto superiore da utenti italiani (22,6%) piuttosto che da stranieri (8,4%). Identica proporzione di italiani e di stranieri ha richiesto un alloggio (8,8%).

A fronte di tali richieste, i dati sugli interventi dimostrano che i Cda, oltre all'ascolto attento dei casi, hanno erogato soprattutto beni e servizi materiali (51,1%). Seguono gli interventi di orientamento (12,6%) e i sussidi economici (10,6%).

In base alle testimonianze provenienti dalle Caritas diocesane e dalle delegazioni regionali, si evidenziano alcuni aspetti di tendenza della crisi economica nell'ultimo biennio.

È sempre più difficile estrapolare modelli e percorsi generalizzabili di povertà: le carriere di povertà sono sempre più veloci, complesse, multidimensionali, con frequenti uscite e "ritorni" in una situazione di disagio sociale. Anche se non si rimane a lungo in situazione di disagio economico, il persistere del "fiatone" economico e il progressivo esaurimento delle risorse determina situazioni di disagio psicologico e conflittualità intrafamiliare. Inoltre, le carriere dei nuovi poveri sono multi problematiche: vari e molteplici fattori di disagio si intrecciano, in un "effetto a spirale", dove giocano un ruolo crescente gli aspetti affettivi e relazionali. Vi sono poi situazioni di povertà legate a livelli di spesa eccessivi, non corrispondenti all'entità del reddito familiare. Rientrano in questo panorama il fenomeno del gioco d'azzardo e alcuni comportamenti di cattiva gestione del reddito familiare, che favoriscono l'indebitamento.

La valutazione delle misure governative anti-crisi economica

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine valutativa sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. Le misure prese in esame sono: la social card, il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus Gas e l'abolizione dell'Ici sulla prima casa.

La valutazione è stata realizzata con la collaborazione di due grandi organizzazioni della società civile (Acli e Cisl), e ha contemplato la realizzazione di oltre 150 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, Caaf Cisl e Acli Service, in tutte le regioni d'Italia.

La misura considerata maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la social card ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa. Nello specifico, il 69,2% degli intervistati ha valutato tale misura "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica. Le valutazioni espresse sul grado di efficacia della social card nel contrasto della povertà economica sono di taglio negativo: il 94,9% degli operatori intervistati ritiene "poco" o "per niente utile" tale misura. Per quello che riguarda le altre misure, il giudizio è meno negativo: una media del 58% degli operatori ritiene i Bonus "poco" o "per niente" utili nel contrasto della povertà economica.

La riflessione delle Chiese locali

Nel Rapporto sono analizzati vari documenti episcopali degli ultimi 2-3 anni (lettere pastorali, omelie, ecc.), soprattutto in riferimento alle 11 regioni e 2 province autonome caso-studio.

Il tema dei poveri e delle povertà è presente con forza nel Magistero dei vescovi di questi ultimi anni, anche con attenzioni e sfumature nuove rispetto agli anni del Concilio e del dopo Concilio. In tutto il paese, sono molti gli interventi dei vescovi sulle povertà, stimolati anche da due occasioni: la campagna europea "Zero poverty" e le situazioni legate alla crisi economica.

L'attenzione dei vescovi tiene conto della complessità delle nuove situazioni di povertà, in cui accanto alle tradizionali forme urbane di esclusione sociale, sono presenti varie e inedite situazioni di impoverimento, che riguardano molte famiglie italiane e straniere, colpite nella capacità di risparmio e consumo. Le Chiese locali, specie nel Mezzogiorno, hanno concentrato la loro attenzione sul tema della precarietà del lavoro, ribadendo allo stesso tempo l'esigenza di potenziare le infrastrutture e i servizi di base, tra cui la necessità di una rete scolastica in grado di formare le nuove generazioni. Molti i gesti simbolici dei Vescovi, che esprimo vicinanza alle famiglie e alle persone colpite dalla crisi economica.

La crisi economica e la crescita delle situazioni di povertà, fragilità e disagio sono state raccolte dai Vescovi delle diverse regioni italiane come una sfida non solo di solidarietà, ma anche culturale: per ripensare la città, la comunità, gli stili di vita. La prospettiva in cui si pongono i Vescovi non è semplicemente quella emergenziale, ma quella di rileggere la storia e progettare il futuro recuperando "verità e carità", seguendo le indicazioni dell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI.

La risposta delle Chiese Locali

195 progetti diocesani relativi a vari ambiti di bisogno da parte di 114 Caritas diocesane. Dal punto di vista delle risorse, oltre 11 milioni 300mila euro sono stati richiesti alla CEI per queste progettualità, che vedono una partecipazione economica diretta delle Diocesi interessate per oltre 9 milioni 500mila euro.

Nel contesto del 2010, Anno Europeo di lotta alla Povertà e all'esclusione sociale, le 48 Caritas europee hanno promosso una campagna unitaria di sensibilizzazione sulle condizioni dei poveri, sottolineando la necessità di coinvolgere tutti i paesi europei, entro ed oltre i confini dell'Unione, denominata "Zero povertà, agisci ora". La campagna è articolata su alcune dimensioni principali: la pubblicazione di un Poverty Paper principale e di una collana di studi di approfondimento; la realizzazione di eventi europei e nazionali coordinati; la creazione di un sito web (www.zeropoverty.org), dedicato al tema della lotta alla povertà.

Inoltre, in tutta Europa si raccolgono, on line e su supporto cartaceo, le firme alla Petizio-ne "Quattro obiettivi fondamentali, misure concrete per raggiungerli" di Caritas Europa. L'obiettivo è quello di arrivare a un milione di firme, da presentare alle Istituzioni europee, in vista di una legge di iniziativa popolare.

MOLFETTA Una situazione nuova nella nostra Diocesi: due parrocchie con lo stesso parroco. Abbiamo intervistato don Vito per sapere da lui il significato di questa scelta.

Cattedrale e Duomo: un cammino nell'unità in Cristo

a cura della **Redazione**

Dal 1° ottobre scorso, a motivo della richiesta di don Ignazio Pansini di lasciare l'incarico di parroco della parrocchia San Corrado di Molfetta, il Vescovo ha deciso di affidare ai sacerdoti della Cattedrale anche la cura pastorale del centro storico della città.

Abbiamo chiesto a don Vito Bufi, parroco della Cattedrale e nominato amministratore parrocchiale del Duomo, di spiegarci le motivazioni che hanno portato il Vescovo a optare per questa nuova scelta pastorale, realizzata per la prima volta nella nostra Diocesi, e di illustrarci le linee progettuali che le due comunità parrocchiali hanno pensato per il futuro.

Come è maturata questa scelta?

Quando il Vescovo don Gino, nel mese di settembre, mi ha proposto di curare pastoralmente anche le famiglie che abitano nel territorio del centro storico di Molfetta, nella mia mente sono subito riaffiorati i ricordi legati alla bellissima esperienza fatta negli anni 2008-2009 quando, in accordo con don Ignazio, le due parrocchie della Cattedrale e del Duomo decisero di camminare insieme - senza però annullare o mortificare l'identità propria di ciascuna comunità - prima di tutto a motivo dei lavori di restauro della Cattedrale, poi per la scelta di organizzare in forma unitaria la Visita Pastorale del Vescovo, e infine per la proposta fatta a tutti i ragazzi dei due quartieri di vivere insieme il percorso formativo dell'iniziazione cristiana.

Sono convinto che il nostro Pastore ha fatto una scelta coraggiosa che parte da molto lontano: già negli anni '80, il Vescovo don Tonino Bello, nell'ottica dell'abbattimento degli limitati recinti parrocchiali, ebbe una prima intuizione in merito pensando di unificare le due parrocchie ma i tempi non erano ancora maturi.

Ora invece, il nostro Vescovo don Gino ritiene che si possa scommettere sull'unità pastorale delle due comunità e, nella lettera che mi nomina amministratore parrocchiale (scelta, secondo me, prudenziale per l'evidente novità dell'esperienza) considera "che il numero dei fedeli della parrocchia di San Corrado non è considerevole" (circa 700 persone)... e ritiene che "la contiguità territoriale tra le due parrocchie potrà favorire una pastorale d'insieme".

Chiedere a due parrocchie di camminare insieme non deve suscitare nessuno scandalo né così si tradisce il Vangelo.

> È necessaria, da parte di preti e laici, una conversione pastorale in vista di una interazione tra le varie realtà presenti nelle parrocchie e di integrazione intergenerazionale.

Un frammento di storia parrocchiale

La comunità parrocchiale del Duomo di Molfetta ringrazia don Ignazio Pansini per il ministero di parroco svolto per quattordici anni.

Carissimo don Ignazio,
abbiamo trascorso tanti anni insieme, abbiamo fatto molta strada… eppure sembra solo ieri che tu sei venuto tra noi, parroco nella chiesa di San Corrado.

All'inizio – come era ovvio – abbiamo dovuto superare il confronto con chi, per tanti anni, aveva servito la comunità e ci aveva accompagnati.

Poi il tempo, sempre galantuomo, ha sistemato il rapporto. Abbiamo scoperto e goduto la tua onestà morale ed intellettuale, la tua serietà, la tua determinazione, accompagnata dal ragionevole dubbio, la tua buona fede e le sempre "sostanziose" omelie.

Sempre ti ascoltavamo, convinto e appassionato servitore del Vangelo. E questo è un tesoro che custodiremo con cura, sicuri che resterà nello scrigno più prezioso di questa parrocchia e nelle nostre coscienze.

Forse non abbiamo saputo affiancarti e, qualche volta, ti abbiamo percepito scontento. Ti preghiamo di non volercene.

Ora, dopo quattordici anni di servizio pastorale nel centro storico di Molfetta, hai chiesto al Vescovo di lasciare l'incarico di parroco che ha accolto la tua richiesta.

Ora, sia tu che noi, abitanti l'antico quartiere molfettese e i vari gruppi che operano nella parrocchia del Duomo, cominciamo un nuovo percorso, accogliendo la decisione del Vescovo di "abbattere" gli angusti confini parrocchiali e scommettendo su una pastorale unitaria insieme alla comunità parrocchiale della Cattedrale.

Un po' ci mancherai, burbero benefico: qualche volta ci hai "strapazzato", ma ci hai fatto sempre capire che ci volevi bene e ci volevi migliori.

Un po' ti mancheremo…. ne siamo certi. Però tu e noi sappiamo che non si cancellano quattordici anni di cammino insieme e che ci sarà sempre, specie all'ora della celebrazione eucaristica, la comunione e la memoria nella fede, nella speranza e nella carità.

Qualche volta ci licenziavi con un "Dio ti benedica"! Ecco, don Ignazio, tu dillo ancora per tutti noi… e noi, con cuore fraterno, lo diciamo a te: "Dio ti benedica"!

La comunità parrocchiale del Duomo

In che cosa consisterà realmente questa pastorale d'insieme?

Qualcuno ha fatto circolare voci su una presunta soppressione della parrocchia oppure su una eventuale diminuzione del valore spirituale, religioso e pastorale del Duomo, antica Cattedrale della città, fino ad immaginare rimozioni di "parroci scomodi". Tutto questo, secondo me, è fantascienza religiosa e fa parte di un modo distorto di valutare questa novità nella pastorale diocesana che va ancora sperimentata e quindi valutata, ma che arricchirà sicuramente le due comunità. Senza dimenticare che in molte diocesi italiane da anni la forma dell'unità pastorale è una realtà consolidata.

La parrocchia, intesa nel senso tradizionale, non è più sufficiente: è necessaria, da parte di preti e laici, una conversione pastorale in vista di una interazione tra le varie realtà presenti nelle parrocchie e di integrazione intergenerazionale che faccia sentire tutti, bambini, giovani e adulti, orientati ad una conoscenza più profonda della persona di Gesù Cristo.

Per questo motivo, i due consigli pastorali parrocchiali hanno individuato alcune opzioni da programmare e realizzare insieme: innanzitutto i ragazzi delle due comunità hanno iniziato a frequentare insieme il cammino di catechesi di iniziazione cristiana, mentre i vari gruppi (Azione Cattolica, Gruppi Famiglia, Volontariato Vincenziano, in Cattedrale, e gruppi Scout, Masci e Caritas al Duomo) vivranno percorsi differenziati a seconda dei loro programmi mentre sono previsti durante l'anno dei momenti di formazione unitaria a seconda delle fasce di età con chiari obiettivi identificativi (la preghiera, la lettura della Bibbia, la solidarietà e la carità operosa).

Inoltre, per rendere più viva l'animazione cristiana dei due quartieri, abbiamo pensato che alcune attività, soprattutto quelle rivolte ai ragazzi, potranno svolgersi lungo le strade del centro storico: Festa del Ciao organizzata dall'ACR, Novena di Natale, sfilata di carnevale, oratorio estivo, le varie feste di quartiere organizzate dagli Scout e dal Masci.

Infine, anche alcuni momenti di preghiera potranno essere realizzati in forma unitaria: penso, per esempio, alla Via Crucis del Venerdì Santo che già da qualche anno viene organizzata dalle due parrocchie lungo le strade del centro storico e lungo Corso Dante.

Un sogno ad occhi aperti per il futuro?

Un giornale locale on-line ha intitolato un articolo che dava notizia dell'unione delle due parrocchie così: "Due chiese, un solo parroco". Io sogno invece di poter sperimentare la realtà affascinante di "una chiesa, più persone", ovvero una pastorale fatta di corresponsabilità tra laici e presbiteri: corresponsabilità non formale ma effettiva ed affettiva orientata a rendere la parrocchia non un negozio di sacralità o religiosità a buon mercato, o soltanto centro di aggregazione umana, o centro di assistenza sociale, ma come esperienza che esiste per annunciare e far incontrare Gesù Cristo.

ORDINE EQUESTRE SANTO SEPOLCRO

Festa della Patrona dell'Ordine

di **Maurizio Scardigno**

In comunione con la Chiesa di Terra Santa, la Delegazione di Molfetta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme celebra la Beata Vergine Maria, Regina della Palestina, patrona della Terra Santa e dell'Ordine.
Domenica 31 Ottobre p.v. nella Chiesa di S. Pietro, con inizio alle 18,30 sarà recitato il Santo Rosario e dopo il canto solenne delle Litanie lauretane, il Priore della Delegazione, Mons. Luigi Michele de Palma presiederà la Santa Messa.
Durante la S. Messa saranno raccolte offerte per la Terra Santa.

L'Ordine del Santo Sepolcro si caratterizza per il sostegno alla Chiesa di Terra Santa con le offerte dei cavalieri sparsi in tutto il mondo e con quelle raccolte dai fedeli. Questi fondi servono per alleviare le difficoltà e le sofferenze dei cristiani di quella terra martoriata al fine di evitare, per quanto possibile, il continuo esodo di cristiani che avrebbe come conseguenza il far diventare la Terra di Gesù solo un museo a cielo aperto. Inoltre la presenza dei cristiani, palestinesi ma moderati, contribuisce al processo di pace in Palestina.
L'Ordine è presente a Molfetta con una Delegazione sin dal 1994 e con iniziative benefiche contribuisce a sostenere le opere del Patriarcato Latino di Gerusalemme. In particolare la Delegazione zela in particolar modo il gemellaggio tra la Diocesi e la parrocchia di Beith Jala, un villaggio vicino Bethlemme in Cisgiordania in cui è presente il Seminario Patriarcale e una scuola, dalla materna alle superiori, frequentata da ragazzi musulmani e cristiani che quotidianamente sperimentano il dialogo e la convivenza pacifica. Tutti i fedeli sono invitati a partecipare.

SPIRITUALITÀ

TUTTI I SANTI

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Ap 7,2-4.9-14
Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.

Seconda Lettura: 1Gv 3,1-3
Vedremo Dio così come egli è.

Vangelo: Mt 5,1-12a
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

C'è in ognuno una santità anonima. In ciascuno di noi c'è una scintilla divina, siamo santi in erba e in fasce. Non c'è uomo che non abbia una sua genialità, un tatto unico per le cose della vita, una sapienza elementare che gli fa cogliere tutto da una prospettiva, la propria. Anche le persone più semplici, possono parlare con la sapienza di occhi che hanno visto troppo. E forse persino in quegli uomini che hanno commesso reati terribili si riesce ancora a scoprire, dietro la scorza, uno sfondo d'oro, una lucidità che rifulge ancora nello sguardo e che parla di una coscienza di sé stessi, forse nascosta sotto strati di polvere eppure presente, viva, come fuoco sotto la cenere.
La santità, vista dall'alto, risponde alla fantasia barocca di Dio: ci sono moltitudini di santi – come nella visione dell'Apocalisse –; nel Cielo convive un formicolio di santi: dai più asceti ai più affabili, da Paolo a Francesco di Sales e Filippo Neri, dai più dotti ai più semplici, da Tommaso d'Aquino al curato d'Ars. Ciascuno con la sua unicità, un gioiello, un *solitaire*.
Le *Beatitudini* sono allora la promessa concreta che ciascuno di noi potrà entrare in questa sfera. Esse raccontano i nostri stati d'animo: di noi che soffriamo, che sogniamo la pace, che lottiamo perché giustizia sia fatta, che intuiamo infondo che la vera libertà sarebbe avere un cuore misericordioso.
Le *Beatitudini* promettono che si realizzerà dall'alto la *nostra* santità, che un giorno ciascuno di noi sarà, in Dio, la sua dimora. L'anima – ciò che in noi è santo, perché più affine al Cielo – è ciò che si conserverà. Il resto cadrà come scoria.

di **Gianluca De Candia**

Agenda del Vescovo

Novembre 2010

1 Lunedì

18,30 TERLIZZI - Presiede l'ordinazione diaconale di Gianluca D'Amato presso la Concattedrale

2 Martedì

10 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso il Cimitero
19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in suffragio dei Vescovi defunti della Diocesi presso la Cattedrale

3 Mercoledì

Partecipa ai lavori della CEP

5 Venerdì

17,30 RUVO - Partecipa alla presentazione del Progetto di volontariato "Un mondo di bene" presso il Liceo Scientifico

6 Sabato

Partecipa al seminario in preparazione al III Convegno Ecclesiale di Puglia presso il Seminario Regionale di Molfetta

7 Domenica

10,30 RUVO - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia S. Giacomo
18,30 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Domenico

8-11 Partecipa ai lavori della CEI ad Assisi

12 Venerdì

18,30 MOLFETTA - Impartisce la benedizione all'attività commerciale della Factory Outlet presso la zona industriale

13 Sabato

16,30 MOLFETTA - Partecipa al Convegno diocesano dei catechisti presso l'Auditorium Regina Pacis
18,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione del Convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera presso la parrocchia di Sant'Agostino

19 Venerdì

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro spirituale del Clero presso il Santuario della Madonna dei Martiri
18.30 MOLFETTA - Partecipa alla Conferenza pubblica tenuta da don Paolo Gentili sul tema "La famiglia a servizio della sfida educativa" presso l'Auditorium Regina Pacis

20 Sabato

Partecipa alla celebrazione della creazione dei nuovi Cardinali da parte del Santo Padre Benedetto XVI presso la Basilica di San Pietro in Vaticano

21 Domenica

10,15 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione del convegno dei ministri straordinari dell'eucaristia presso il Seminario Vescovile
19 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione del Convegno Diocesano Gruppi di preghiera di Padre Pio presso la Parrocchia Santa Maria della Stella

22-26 Visita i Seminari di Modena - Carpi - Parma

27 Sabato

17.30 RUVO - Presiede L'Eucarestia presso la Casa di Riposo in occasione della Festa della Medaglia Miracolosa

28 Domenica

11.30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucaristia per l'ass. UCIIM presso il Convento dei Cappuccini

29 Lunedì

20 MOLFETTA - Conclude il "Percorso Nascite - Accogliamo la vita" per i genitori in attesa di un figlio presso il Consultorio familiare diocesano

www.diocesimolfetta.it